Luigi Derla, *Il diritto e il rovescio del «Curé de village» di Balzac*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/40922>

DOI: 10.4000/studifrancesi.40922

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2004

Paginazione: 209

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Luigi Derla, *Il diritto e il rovescio del «Curé de village» di Balzac*», *Studi Francesi* [Online], 142 (XLVIII | I) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/40922> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.40922>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Luigi Derla, *Il diritto e il rovescio del «Curé de village» di Balzac*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

LUIGI DERLA, *Il diritto e il rovescio del «Curé de village» di Balzac*, «Testo. Studi di teoria e storia della letteratura e della critica», 43, nuova serie, Anno XXIII, gennaio-giugno 2002, pp. 127-136.

- 1 Nelle intenzioni programmatiche di Balzac, *Le Curé de village* è concepito come un'opera dai toni dichiaratamente apologetici e tesa, in particolare, a celebrare la sublime potenza del pentimento cattolico: «loin d'offrir l'intérêt romanesque, assez avidement recherché par les lecteurs» - leggiamo nella prefazione del 1841 -, il romanzo avrebbe dovuto costituire, secondo lo scrittore, solo «l'antefatto del «vero libro»» ponendosi in tal senso, agli occhi dei lettori, più come un romanzo a tesi che come un testo meramente letterario.
- 2 In realtà, osserva Derla, *Le curé* occupa un posto a sé nell'architettura della *Comédie humaine* soprattutto per «l'originalità della tecnica e della struttura narrative» (p. 127): il romanzo di Véronique, di Tascheron e, di riflesso, dell'abbé Bonnet riflette anzitutto una storia di passioni, di delitti, di espiazioni che si ritaglia e si riconquista una propria autonomia romanzesca a discapito del marchio indelebile di 'romanzo cattolico' che Balzac avrebbe voluto imprimere alla sua opera.
- 3 Il «carattere intimamente contraddittorio» del *Curé*, puntualizza bene l'A. nella parte conclusiva del suo intervento, deriva dall'«effetto contrario a quello che Balzac si proponeva: /.../ non la condanna ma l'apoteosi della passione; non la sublimazione della santità cattolica, ma di una santità, quella di Véronique, romanzesca, frutto del suo cordoglio per l'amante che la giustizia umana le ha ucciso, e che il prete le imponeva di rinnegare» (p. 137).